

La provincia di Modena, così come la maggior parte delle altre realtà italiane, deriva il suo attuale assetto territoriale ed istituzionale, da lontane origini e successive fasi storiche.

Il territorio modenese, abitato anticamente da Etruschi e da Celti nella pianura, da popolazioni Liguri nell'Appennino, viene conquistato da Roma nel II secolo a.C..

La colonizzazione romana si attua con la costruzione della Via Emilia, strada che tuttora collega Rimini a Piacenza per una lunghezza di 255 km, con la bonifica dei terreni palustri, il regolare appoderamento a maglia quadrata (noto come "centuriazione") e l'insediamento di colonie tra cui Mutina, importante presidio militare. Ricordata da Polibio, Cicerone la definì città "floridissima".

La caduta dell'Impero Romano, le invasioni di popolazioni barbare del Nord Europa (sec. V-VII) disastrose e ripetute alluvioni, sono causa di profonda decadenza economica e di prolungata crisi demografica. A partire dalla fine del IX secolo, quando prende avvio il lungo processo di ricostruzione con il vescovo Leodoino, la città romana è scomparsa da tempo.

Le condizioni di vita migliorano verso il Mille, quando la bonifica benedettina riconquista le terre incolte all'agricoltura, si fortificano borghi e città, riprendono vigore i commerci e le

arti. Risale infatti al 1099 la fondazione del Duomo, un gioiello della architettura romanica, dichiarato patrimonio dell'umanità.

Modena entra nella sfera d'influenza dei signori di Canossa e dopo la potestà della contessa Matilde (1076-1115) conosce un periodo di autonomia comunale che dà alla Città la sua prima e sistematica raccolta di leggi e privilegi, a tutela dei propri interessi di governo, economici ed istituzionali.

Nei territori montani, più lontani e meno accessibili, si consolidano gruppi di riottosi feudatari in perenne lotta tra loro e contro i liberi comuni di pianura.

Nel 1289 l'asprezza delle lotte intestine per il potere fra le famiglie nobiliari modenesi, favorisce il prevalere di Obizzo d'Este, signore di Ferrara. Questa è la prima apparizione degli Estensi nel governo della città e del suo territorio, solo brevemente interrotta dalla insurrezione repubblicana (1306-1307) per consolidarsi, in via definitiva, nel 1336.

La storia di Modena e del suo territorio si confonde con quella della Signoria estense dopo la devoluzione di Ferrara (1598) allo Stato Pontificio. La famiglia Estense è costretta a lasciare per sempre la capitale del rinascimento ed a ripiegare su Modena, città assai modesta se paragonata a Ferrara, e dai connotati ancora medievali.

Modena diviene così capitale del Ducato Estense e lo rimane, salvo brevi intervalli, sino all'unificazione dello stato italiano.

Gli Estensi, ridotti territorialmente, sono spinti ad ampliare i possedimenti modenesi e via via incamerano, con vari mezzi, i principati dei Pio di Sassuolo nel 1599 (avendo già assorbito Carpi nel 1511) e quindi la Mirandola dei principi Pico (1707); da ultime le terre di Massa e Carrara (1741) che in seguito daranno vita ad una autonoma Provincia. La montagna invece viene controllata indirettamente e sempre con molta fatica, attraverso bellicose famiglie feudali, tra cui emerge quella dei Conti di Montecuccolo che diede i natali al celebre condottiero Raimondo.

I primi decenni del sec. XVII sono anni molto difficili. Ripetute carestie causano una progressiva contrazione demografica e le calamità culminano nella terribile peste del 1630, che uccide circa il 40% della popolazione (al censimento del 1581 risultava essere di 18.000 abitanti). Per il cessare della epidemia, la Comunità Modenese innalza una ricca chiesa, detta "del Voto" per la grazia ricevuta, che tutt'ora è di proprietà della Città. Dopo il trasferimento della corte a Modena, la Signoria Estense interviene sulla città per farne la nuova Capitale del Ducato, ampliandone la struttura urbanistica e promuovendo un costante rinnovamento edilizio. Sotto il regno di Francesco I d'Este, Modena è abbellita con alcuni dei suoi edifici più eleganti tra cui il Palazzo Ducale, costruito sulle vestigia del medievale castello che presidiava il Naviglio, la via d'acqua dei commerci modenesi verso Venezia.

Pur costituendo una unità politica, il territorio modenese conserva lungamente al suo interno le tracce di entità politico-amministrative autonome, sopravvivenze dell'età comunale e rinascimentale. Il governo estense istituisce otto distretti amministrativi retti da Governatori: rimarranno propriamente modenesi soltanto i distretti di Sassuolo, Carpi, Sestola e ovviamente Modena.

Con l'occupazione francese (1796), il Modenese entra a far parte della Repubblica Cispadana, in seguito della Cisalpina, poi, nel 1805, del Regno Italico. Nell'ambito delle riforme amministrative promosse da Napoleone, Modena rientrava nel Dipartimento del Panaro.

L'occupazione austriaca (1814) pone a capo del Governo il duca austro-estense Francesco IV, che abolisce le leggi napoleoniche sull'amministrazione del territorio. Quando gli eserciti piemontese e francese di Vittorio Emanuele II e di Napoleone III attraversano il Ticino ed i presidi austriaci, che controllavano i ducati, si ritirano, Modena, insorta, riceve il commissario del re Luigi Carlo Farini. Ancor prima della proclamazione del Regno d'Italia e votati i plebisciti, nel dicembre 1859, viene estesa all'Emilia-Romagna la legge del 23 ottobre 1859 sull'amministrazione dello Stato.

In questo quadro viene istituita la nuova Provincia di Modena, costituita dalle due antiche circoscrizioni di Modena e del Frignano. Il nuovo Consiglio Provinciale tiene la sua prima riunione il 21 marzo 1860. In base alla nuova legge, i 40 consiglieri che lo compongono, rappresentano i Circondari di Modena, Mirandola, Pavullo e Castelnuovo Garfagnana, a loro volta divisi in Mandamenti.

Dopo neppure un anno, il 25 dicembre 1860, viene attuata un'importante modifica, distaccando dal territorio provinciale il Circondario di Castelnuovo Garfagnana ed il Mandamento di Castelfranco Emilia, mentre viene aggiunto Finale Emilia. Nel 1929, il territorio di Castelfranco Emilia ritorna a far parte della provincia di Modena. L'avvento della Repubblica (1945) con il varo della Costituzione e l'emanazione di successive leggi e provvedimenti hanno, infine, determinato l'attuale assetto territoriale ed istituzionale.



"Il Palazzo della Provincia", rielaborazione di acquaforte.
"The Palace of the Province", drawing up of etching.



Stemma della Provincia di Modena.
The coat of arms of the Province of Modena.



In the same way as in most areas in Italy, distant origins and subsequent historical periods have formed the current territorial and institutional layout of the province of Modena.

In ancient times the territory of Modena was inhabited by Etruscans and Celts on the lowlands, peoples from Liguria in the Apennines and was conquered by Rome in the 2nd Century B.C.

Roman colonisation started with construction of the Via Emilia, the 255-km road that still links Rimini to Piacenza, with reclamation of the marshlands, formal division of the land into square plots (known as "centuriation") and the settlement of colonies including Mutina, an important military garrison. It was mentioned by Polybius and Cicerone defined it as a "very prosperous" city.

The fall of the Roman Empire, invasions by Barbarians from Northern Europe (5th-7th Century), disastrous and repeated floods were the cause of steep economic decline and prolonged demographic crisis. When the long reconstruction process was started by Bishop Leodoino at the end of the 9th Century, the Roman city was already a distant memory.

Living conditions improved towards the year Thousand, when the Benedictine reclamation turned the uncultivated lands into farming lands, hamlets and cities were fortified, trade and arts gained newfound vigour. The Cathedral was founded in 1099, a jewel of Romanic architecture and official world heritage site.

Modena came under the rule of the lords of Canossa and after being governed by Countess Matilde (1076-1115) it enjoyed a period of local autonomy that gave the City its first systematic collection of laws and privileges protecting its government, economic and institutional interests.

In the mountain territories, further away and less accessible, groups of quarrelsome feudatories consolidated in a perennial battle between themselves and against the free lowland communities.

In 1289 the harshness of the internecine battles for power between the noble Modena families led to victory by Obizzo d'Este, lord of Ferrara. This was the first appearance by the Estense family in the government of this city and its territory, only briefly interrupted by the Republican insurrection (1306-1307) and finally consolidated in 1336.

The history of Modena and of its territory intertwined with that of the Estense nobles after the devolution of Ferrara (1598) to the Pontifical State. The Estense family was forced to leave the Renaissance capital forever and to head for Modena, which compared to Ferrara was a very modest city that still had some of its medieval features. In this way Modena became capital of the Estense Dukedom and remained thus, with brief intervals, until the unification of the state of Italy.

The Estense family, having had their lands reduced, felt the need to extend Modena's lands and gradually used various means to appropriate the principalities of the Pio di Sassuolo in 1599 (having already taken over Carpi in 1511) and then the Mirandola of the Pico princes (1707); and finally the lands of Massa and Carrara (1761) that were later to form an autonomous Province. Whereas the mountain was controlled indirectly and always with great effort, through warlike feudal families, with the Counts of Montecuccolo standing out, the family that was to produce the famous condottiere Raimondo.

The first decades of the 17th Century were very difficult years. Repeated famines caused a gradual decrease in the population and the calamities culminated in the terrible plague of 1630, which killed around 40% of the people (the census of 1581 recorded 18,000 inhabitants). At the end of the epidemic, the Modena Community built a rich church, called "del Voto" for favours received, which still belongs to the City. After transfer to the court of Modena, the noble Estense family turned the city into the new Capital of the Dukedom, extending its urban layout and encouraging constant building work. Under the reign of Francesco I d'Este, Modena was enhanced with some of its most elegant buildings including the Palazzo Ducale, built on the remains of the medieval castle overlooking the Naviglio, the water course to Venice used by Modena traders.

Although constituting political unity, the Modena territory for a long time preserved traces of autonomous political and administrative entity, surviving from the era of the city states and the Renaissance. The Estense government set up eight administrative districts ruled by Governors: only the districts of Sassuolo, Carpi, Sestola and obviously Modena still belonged to Modena.

Under French occupation (1796), the Modena area became part of the Cispadana Republic, then of the Cisalpina, then in 1805 of the Regno Italico. As part of the ad-



"Arazzo del trono" di Francesco II d'Este (Modena, Museo Civico).

"Throne tapestry" of Francesco II d'Este (Modena, Municipal Museum).

ministrative reforms promote by Napoleon, Modena became part of the Panaro Department.

Austrian occupation (1814) placed the Austrian-Estense Duke Francesco IV at the head of Government, who abolished the Napoleonic laws relative to administration of the territory. When the Piedmont and French armies of Vittorio Emanuele II and Napoleon III crossed the Ticino and the Austrian garrisons that controlled the dukedoms retreated, Modena revolted and received the commissary of King Luigi Carlo Farini. Even before proclamation of the Kingdom of Italy and the overwhelming majority vote in December 1859, a law dated 23 October 1859 regarding administration of the State was extended to Emilia-Romagna.

Against this background the new Province of Modena was set up, represented by the two ancient administrative districts of Modena and Frignano. The new Provincial Council held its first meeting on 21 March 1860. Based on the new law, the 40 councillors represented the Districts or Circondari of Modena, Mirandola, Pavullo and Castelnuovo Garfagnana, in turn divided up into Mandamenti. After less than a year, on 25 December 1860, an important modification was implemented, detaching the Circondario of Castelnuovo Garfagnana and the Mandamento of Castelfranco Emilia from the province, while Finale Emilia was added. In 1929, the territory of Castelfranco Emilia once again became part of the province of Modena. The advent of the Republic (1945) with the passing of the Constitution and the issue of laws and measures then determined the current territorial and institutional layout.